

SCHEDA DI MONITORAGGIO ANNUALE 2019
LM- 88 SOCIOLOGIA E RICERCA SOCIALE

1. Indicatori di monitoraggio al 29/09/2019

L'analisi degli indicatori Anvur della Scheda di monitoraggio relativa al CdS, rispetto agli avvii di carriera, registra una conferma nel 2017 e un piccolo aumento nel 2018. Questo dato esprime la principale criticità del CdS, essendo meno della metà della media dei CDS non telematici della classe a livello nazionale, e inoltre si riflette sul senso che acquisiscono gli indicatori, sia dove indichino criticità che dove indichino situazioni positive, in quanto ne rende problematica la robustezza statistica e quindi la validità ai fini della valutazione.

Nella lettura degli indicatori abbiamo deciso di considerare relativamente negative le situazioni in cui gli indicatori del CdS presentino, nell'anno di riferimento, valori peggiori di entrambi i valori medi con i quali vengono posti a confronto nella scheda (calcolati sui CdS della stessa classe degli altri Atenei nel Centro Italia sia su tutti CdS della stessa classe in tutto il Paese), relativamente positive le situazioni in cui essi abbiano valori migliori o uguali di entrambi i termini di confronto, e intermedie le altre (in particolare, in quasi tutte le situazioni così definite i valori del CdS sono uguali o migliori rispetto ai CdS dell'area geografica e peggiori rispetto a tutti i CdS della stessa classe a livello nazionale).

Negli indicatori di gruppo A relativi alla Didattica, l'indicatore iC01 (nel quadriennio 2014-2017) e iC02 (nel quinquennio 2014-2017; confermato dall'iC17 e dall'iC22), relativi alla tempestività nello completamento degli studi, presentano valori negativi e in netto peggioramento nel 2017, in particolare i valori del 2018 sull'indicatore iC22.

Sull'indicatore iC04, che registra la capacità di attrazione di studenti da altri atenei (meglio sarebbe però forse dire nel nostro caso, dati i numeri bassi di iscrizioni, che tale indicatore testimonia la difficoltà di attrarre studenti in continuità dall'Ateneo fiorentino) si registra un brusco arretramento nel 2018 dai valori tendenzialmente positivi degli anni precedenti;

L'indicatore iC05 e gli indicatori iC27 e iC28, relativi al rapporto numerico studenti/docenti i valori testimoniano solo del basso numero di iscritti.

Altri indicatori di qualità della docenza sono iC08, iC09, relativi alla qualificazione dei docenti; e iC19 relativo alle ore di docenza erogate da docenti strutturati: su questi prevalgono valori chiaramente positivi (anche se l'indicatore iC19 appare in diminuzione nel corso del tempo).

In iC07, 07bis e 07ter, relativi all'occupabilità dei laureati del CdS a tre anni dalla laurea, i valori sono nettamente positivi. Sugli indicatori iC26, 26bis e 26ter, relativi all'occupazione dei laureati a un anno dal titolo, la situazione appare relativamente meno brillante rispetto alle medie regionale e nazionale di confronto, anche se non negativa.

Sugli indicatori del gruppo B (internazionalizzazione) le dimensioni molto basse dei fenomeni rilevati, segnalato anche dal fatto che gli indicatori siano calcolati in rapporto a mille invece che a cento, generano qualche perplessità sulla validità degli stessi e in particolare sulla significatività delle differenze che si possono riscontrare a così piccoli ordini di grandezza. Detto questo, il CdS presenta in genere valori negativi su tutti gli indicatori di internazionalizzazione: iC10, iC11 e iC12. Le eccezioni sono dovute all'inevitabile instabilità dei piccoli numeri che registrano.

Nel gruppo di indicatori che registra la regolarità e tempestività del percorso di studio, l'indicatore iC13 che era positivo o entro i termini di confronto negli anni precedenti, risulta negativo nel 2017; l'indicatore iC14, anch'esso di andamento altalenante, nel 2017 risulta negativo; i due indicatori iC15 e iC15bis – intermedi in 2 anni su tre; peggiori nel 2015 – sono entrambi negativi nel 2017.

Sugli iC16 e iC16bis il 2017 registra un netto peggioramento.

Registrano altri aspetti della regolarità delle carriere gli indicatori iC21,23 e 24; l'IC21 (proseguimento degli studi ovunque entro il sistema universitario) si conferma negativo nel 2017, confermando la tendenza del 2016; L'iC23 che era sempre stato positivo, risulta nettamente negativo nel 2017. Anche l'iC24 (percentuale di abbandoni dopo N+1 anni), che era migliorato nel 2016, torna a essere negativo nel 2017 e nel 2018.

Il gruppo di indicatori che registrano la soddisfazione degli studenti sono l'ic18 e iC25: sul primo, che era migliorato nel 2017 ed era positivo rispetto ai termini di riferimento, dopo aver presentato valori negativi o intermedi nel biennio precedente, nel 2018 si registra un brusco peggioramento. Meno della metà dei laureati si ri-iscriverebbero allo stesso corso di studio. Meno netto ma pur sempre presente il peggioramento sull'indicatore iC25 nel 2018.

Tenuto conto di quanto detto all'inizio, la scheda di monitoraggio indica un generale peggioramento del CdS sugli indicatori di tempestività dello svolgimento degli studi, ma anche sugli abbandoni.

Anche la soddisfazione degli studenti per il CdS risulta peggiorare.

Restano positivi gli indicatori di qualificazione della docenza e soprattutto di occupabilità.

INCONGRUENZE NEGLI INDICATORI

2. Questionari di valutazione degli studenti (<https://valmon.disia.unifi.it/sisvaldidat/unifi/>)

Le medie delle risposte dell'A.A. 2018-2019 registrano un peggioramento delle valutazioni (significativo però solo in 7 casi) su 18 delle 23 domande rispetto all'anno precedente. Le valutazioni sono migliori rispetto alla media della Scuola in 21 casi su 23, ma le differenze si assottigliano.

Le domande sull'organizzazione Corso di Studi (1-3) sono in peggioramento in due casi su tre. Solo il peggioramento sul carico di lavoro degli insegnamenti è significativo.

Peggiorano i valori su tutte le domande di organizzazione dell'insegnamento (4-9), che pure mantengono sempre valori superiori a quelli della Scuola, è significativo solo per le domande D8 (utilità delle attività didattiche integrative) e D9 (chiarezza delle modalità di esame).

Anche le domande sulla docenza registrano tutte un peggioramento, significativo sulla domanda 10 (che scende sotto il livello medio della scuola) relativa al rispetto degli orari, e sulle domande 13 e 14 (e sulla reperibilità disponibilità e esaustività del docente per chiarimenti e spiegazioni).

Le domande su qualità di aule e attrezzature registrano invece un miglioramento significativo.

Le domande sulla soddisfazione per l'insegnamento (18 e 19) registrano entrambe un peggioramento non significativo.

L'ultima sezione del questionario (aspetti specifici del corso di studi) presenta un miglioramento non significativo nelle domande 20 (organizzazione della didattica adeguata allo studio individuale) e 21 (completezza delle informazioni presenti sul sito), un peggioramento non significativo sulla d. 19 (adeguatezza delle ore di didattica) e sulla d. 23 (utilità della frequenza per preparare l'esame).

3. Questionari di valutazione dei laureati

I numeri per la valutazione del corso da parte dei laureati (n=3) non permettono di dar valore statistico alle indicazioni contenute nelle risposte. Tuttavia, nella loro estrema fragilità, emerge un

quadro in cui il Corso di laurea ottiene valutazioni mediamente peggiori delle medie di riferimento (corsi della stessa classe nelle università del centro Italia).

I dati sul destino occupazionale dei laureati sono altrettanto poco robusti (N= 4 nel 2017, 8 nel 2015, 5 nel 2013): il tasso di occupazione a 3 anni è più alto per i laureati nel CdS rispetto alla media di riferimento; più basso a 1 e a 5 anni. Minore è anche la percentuale di coloro che nel lavoro utilizzano in maniera elevata le competenze acquisite con la Laurea. La retribuzione mensile media risulta più alta per i laureati del CdS a 1 anno e a 3 anni dal titolo rispetto al termine di confronto; più bassa a 5 anni. La soddisfazione per il lavoro svolto risulta più alta della media di riferimento a 1 anno, più bassa a 3 e a 5 anni dalla laurea.

4. Dati di ingresso, di percorso e di uscita

Dall'analisi statistica dei dati amministrativi dell'Università di Firenze, che presentano risultati su dimensioni analoghe a quelle della scheda di monitoraggio Anvur sull'andamento e gli esiti delle carriere degli studenti nel CdS emergono nettamente alcune emergenze del CdS. Un tasso di abbandono tra il primo e il secondo anno del 40% nella coorte 2017-2018. I CFU acquisiti al primo anno sono in media 30 al primo anno e 70 al secondo. I laureati entro la durata normale del corso sono il 22 % (a fronte di un dato nazionale del 49%) nel 2016/2017 e il 33% (a fronte di un dato nazionale del 60%) nel 2017/2018.

5. Le criticità su cui intervenire

Le criticità su cui intervenire, oltre che sul dato delle iscrizioni segnalato all'inizio, restano il livello di internazionalizzazione del CdS (anche se gli indicatori che lo rilevano sono di dubbia validità) e la capacità del CdS di portare gli studenti alla Laurea con tempestività.

Al fine di intervenire sull'attrattività, Il Consiglio del CdS sta predisponendo una riforma del Corso di studi, che preveda tra le altre cose un percorso di stage per tutti gli studenti. In questa riorganizzazione, un impegno particolare dovrà essere rivolto ad accelerare i percorsi di laurea, prevedendo modifiche per la riduzione delle prove di esame e introducendo innovazioni metodologiche sia nella didattica in generale sia, in particolare, nelle modalità di attribuzione dei CFU e nell'accertamento della preparazione degli studenti.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione, si conferma la previsione di di: a) inserire alcuni corsi in inglese per favorire l'aumento della presenza di studenti stranieri; b) proseguire la predisposizione di un accordo per l'istituzione di un double degree con la Charles University di Praga; c) di tenere incontri periodici con la responsabile delle Relazioni Internazionali della Scuola di Scienze Politiche, per informare gli studenti sulle opportunità di studio presso sedi universitarie estere.

Per migliorare le attività di orientamento in entrata e in uscita, agevolando l'inserimento lavorativo, si è deciso di istituire un nuovo Comitato d'Indirizzo, che includa un'ampia gamma di parti interessate.